

La moda nell'età Postminoico-Micenea

La moda ellenica, molto sobria ed elegante: principali capi di abbigliamento

di LIDIA PIZZO

Tempo d'estate, di arsura e di calura. Tempo di vestiti succinti e décolleté mozzafiato, di camicette, vestiti e gonne ultimo grido della moda nelle città grandi e nelle piccole e in ogni angolo di paese.

Nell'antica Grecia le cose andavano altrimenti, poiché l'abbigliamento maschile e femminile rimase, con pochi cambiamenti, invariato nei secoli.

La moda e le mode, come oggi le intendiamo ad ogni variar di stagione, non erano concepibili nei bei tempi andati, anche perché le stoffe erano carissime, essendo realizzate interamente a mano, comprese le guarnizioni, come vi ho esposto nel numero precedente di questa rivista.

In questo numero e nel successivo, tratterò dell'abbigliamento nell'era Postminoico-micenea, assai diverso da quello del periodo precedente piuttosto sex sia per gli uomini che per le donne.

Innanzitutto, vorrei mettere in evidenza il fatto che esistevano due tipi di abbigliamento: quello cucito (endymata) e quello drappeggiato (epiblémata o periblémata). Quest'ultimo, infatti, si adattava, attraverso drappeggi e piegamenti vari, alle forme del corpo.

Pensate, signore mie piuttosto grassottelle, quale goduria nascondere qualche "rotolino" di qua, qualche altro di là ora sotto una piega, ora sotto un'arricciatura... Quelli sì che erano tempi! quando le donne filiformi non erano degnate di uno sguardo, essendo la floridezza indice di salute buona. Per darvene un assaggio e per "consolazione" dalla taglia 46 in su, vi do l'immagine di una

delle donne più ammirate del mondo: la Venere Anadiomene, che si trova collocata in bella vista nel Museo Archeologico di Siracusa, che, dopo quello di Atene, è il più ricco al mondo di reperti.

Ma, andiamo avanti col dire che in Grecia sostanzialmente i capi di abbigliamento erano tre: a) il chitone, usato sia dagli uomini che dalle donne, b) il peplo, indossato solo dalle donne e c) l'himàtion indossato da entrambi i sessi. A questi aggiungevasi una camicia da portare sotto a mo' di biancheria intima ed un tania per le donne, simile ad un reggiseno, chiamato anche stethòdesmos e stròphion.

Ma, non lasciatevi ingannare, cari lettori, da questi termini che sembrerebbero preludere ad un solo modello per ogni capo di abbigliamento. Le cose stavano diversamente.

Prendiamo il capo a) chitone. C'era un modello base, poi uno con finte maniche, uno stretto, uno a manica lunga, uno rimborsato ecc... Nelle figure potrete ammirare i modelli di base.

Secondo alcune testimonianze di storici, come Erodoto, esisteva un tipo di chitone dorico che era fissato sulle spalle con degli spilloni, che non aveva quello ionico.

Il chitone lungo, inoltre, era confezionato con due teli di stoffa cuciti nel senso della lunghezza, mentre il corto era formato da un solo telo cucito sulle sole due spalle in modo da lasciare passare la testa. Sia il primo che il secondo potevano essere rimborsati. La stoffa, cioè, veniva ripiega-

Venere Anadiomene
Museo Archeologico, Siracusa

